

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 9.50	L. 5.-
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.-
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre, nonché per mese.			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1931			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque

fiori - sotto

Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siano interruzioni, spazi in carattere di testino

Articoli comunicati cent. 20 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non anagrafe.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

è il sapere che la nostra politica è stata non potrebbe essere peggio condotta, e che per la vertenza dell'Egitto, si è arrivati al punto, nella condizione diplomatica tanto infelice, in cui ci troviamo coi altri, di rompere i rapporti amichevoli anche con la Francia.

E non aggiungiamo altro.

A proposito della Francia. È noto il tenore anodino della circolare del ministro Leroyer ai Procuratori Generali circa la necessità di applicare la legge, nei casi d'infrazione, che da poco in qua si ripetono con somma frequenza, particolarmente col mezzo della stampa.

Molti giornali, anche dei più temerari, ritengono che la Circolare, nella maggior parte dei casi, resterà senza effetto, essendo che la massima parte delle disposizioni di legge, relative alla stampa, sono da lungo tempo cadute in disuso, benché conservate nel Codice: basti dire che non fu per anco abrogata la prescrizione, che ogni articolo di giornale debba portare la firma dell'autore.

Ma chi oserebbe, dicono taluni, rimettere in vigore quella disposizione?

Di fatto, allorché la rilassatezza nel rispetto delle leggi, raggiunse il grado, a cui si trova in Francia, è meglio abolirle, di quello che rimetterle in vigore, colla certezza che non saranno menzionalmente osservate.

Ciononostante la circolare Leroyer ha suscitato gli sdegni della stampa comunard, e più di tutti della Mazzettase, la quale paragona il Leroyer nientemeno che a Polignac e a Guizot!

I ministri francesi hanno del resto un bel affacciarsi alle circolari: la burbanza comunard non rinuncia per questo ai suoi progetti: basti sapere che fu deciso di portar candidato in Valchiusa il Blanqui, essendo prossima la vacanza del collegio per

la nomina del suo titolare a governatore della Martinica.

Il discorso di Salisbury, che pubblicheremo in riassunto, ha fatto degustissima impressione a Pietroburgo, e i giornali russi, primo di ogni altro il Golos, se ne lagnano ad alta voce. Si dice che il ministro inglese non avrebbe adoperato frasi più aspre, nemmeno se l'Inghilterra e la Russia si trovasse in caso di aperta ostilità, mentre i loro rapporti sono invece diplomaticamente regolari.

La stampa austriaca continua frattanto a commentare gli effetti della visita di Bismarck, e tenta di misurarsi la portata. Si va discutendo se un trattato formale sia stato sottoscritto fra le due potenze. La questione inverò è più di forma, che di sostanza; essendo certo che quando anche gli accordi fra l'Austria e l'Ungheria non siano stati affidati ad una pergamena, non saranno per questo meno seri e meno efficaci sulla politica europea.

I cambiamenti avvenuti a Costantinopoli nelle alte cariche dello Stato, hanno una impronta eclettica, che non permette di fare sicure induzioni sull'attitudine, che assumerà d'ora in avanti la politica della Porta.

Opinione più generalizzata si è che il partito vecchio turco abbia ripreso con quei cambiamenti molto sopravvento, e che l'Inghilterra vi abbia perduto molta della sua influenza.

Ciò darebbe la spiegazione delle parole dette da Salisbury, nel suo discorso di Manchester, all'indirizzo della Turchia.

Gli amministratori, una nidiata di ventotto milioni, gli gridano in coro, e ad alta voce: « Governa con giudizio, smetti una buona volta i tuoi garriti ridicoli e vergognosi, pensa piuttosto al bene del paese, a tutti i

NUOVE CANZONATURE

Abbiamo ancora memoria di un capo ameno, che per lungo tempo è stato la favola del suo villaggio.

Dicono che fosse un calzolaio, anzi un po' più in giù, specie di Crispino, eui, essendo morta la moglie, nè volendo raccomandarsi a quella tal comare, non sapeva come dar pane ad una numerosa nidiata di figliuoli, che gli era rimasta. Crispino era anche suonatore di tromba in un concerto del villaggio, e quando la nidiata saltava su a gridare i in coro: « Parà abbiam fame! » Crispino prendeva in mano la tromba, e ci dava dentro, comprendo co' suoi squilli le grida piagnucolose di quei bambocci.

Di questa scena si faceva in villaggio il più gran ridere, ma poi tutti aiutavano Crispino il quale, in fondo, era il più buon uomo della terra.

Il partito politico, che tra noi comanda a bacchetta, da poco in qua somiglia a Crispino come un pan sparito.

Gli amministratori, una nidiata di ventotto milioni, gli gridano in coro, e ad alta voce: « Governa con giudizio, smetti una buona volta i tuoi garriti ridicoli e vergognosi, pensa piuttosto al bene del paese, a tutti i

bisogni, che lo assediano, aggiusta il meglio possibile i conti della casa, dacci infine delle buone leggi. » E il partito, col mezzo de' suoi organi, che fanno la parte della tromba di Crispino, invece di prestarsi a quelle domande legittime, che sono il pane degli amministratori, ripete la solita canzonatura; e a chi domanda provvedimenti amministrativi, buona finanza, e tutela dell'onore del paese all'estero, suona la tromba della riforma elettorale, come fosse bisogno supremo degl'italiani, come il pane lo è degli affamati.

Questa è una canzonatura bella e buona, che se il paese dovessero indifferentemente tollerare, noi dispereremmo in modo assoluto del paese.

Parliamoci chiaro, perchè nessuno ci frantenda, o, per dir meglio, perchè nessuno faccia mostra di frantenderci.

Noi non siamo affatto contrari ad una riforma elettorale: anzi su questa ci spingiamo molto più in là di certi liberali, e non abbiamo le loro paure. Ma venirei a parlare di una riforma politica di tanta importanza, mentre si sa che il terreno per attuarla è ancora impreparato, e mentre il paese attende ansioso provvedimenti di altra natura, che lo sollevino dalla posizione infelice in cui si

trova, noi lo diciamo con dolore, ma è un cambiare le carte in mano, è un vender luciole per lanterne, è un presentare sotto falso aspetto la condizione morale e politica in cui si trova l'Italia.

Se l'opinione, non diremo del paese, ma della stessa Camera, fosse già bene predisposta per una discussione di quella riforma, noi potremmo in qualche modo spiegarci la fretta del gabinetto e dei suoi fautori per provocarla e per deciderla. Tutti sanno che questo gabinetto ha una gran voglia di fare le elezioni generali; ma essendo altrettanto note a tutti le profonde divergenze sorte in seno alla Camera, e negli Uffizi, sui punti principali di quella riforma, divergenze, che non furono mai in alcun modo appianate, né mostrano di esserlo, neppure in seno al gabinetto, per le nebulose allusioni alla riforma stessa, degli ultimi discorsi ministeriali, è inconsulto il proporre, che la Camera se ne occupi fino dalle sue prime sedute, quasicchè si trattasse di un argomento già maturato, e sul quale una forte maggioranza di rappresentanti si trovi d'accordo.

Diciamo forte a proposito, perchè nessuno vorrà sostenere, che una riforma, la quale con-

APPENDICE

(69)

del

Giornale

di

Padova

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.</

templa uno dei diritti essenziali delle libere istituzioni, possa contenersi di una debole maggioranza, racimolata a furia a furia, e quasi di sorpresa.

Fra le riforme politiche non havv' alcuna, che, prima di adottarla, debba essere più penetrata nella coscienza del paese, quanto la riforma elettorale.

Il paese vi è invece indifferente; tutti possono vederlo: le sole che se ne occupano sono le coscenze, che vogliono farsene un'arma di partito.

Ed arma di partito sarebbe far perdere adesso il tempo alla Camera colla proposta di riforma elettorale, mentre vi sono tanti bisogni molto più urgenti, che reclamano l'attenzione dell'Assemblea Legislativa, e l'azione del governo.

Il gridare contemporaneo di molti giornali progressisti per la riforma elettorale, quasi fosse una parola d'ordine, somiglia esattamente alla tromba di Crispino. Questi la suonava per i bambocci, che gridavano pane: quei giornali la suonano pugli amministrati, che chiedono buon governo, e che sono stanchi di canzonature.

Noi non respingiamo la riforma elettorale: domandiamo, bensì che prima sia provveduto a ciò che il paese più altamente reclama.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Sono compiuti presso il Ministero degli affari esteri gli studi del trattato di commercio con la Serbia; il conte Tornielli sarà incaricato di condurre e termine i negoziati.

NAPOLI, 20. — E qui giunto l'onorevole Minghetti, il quale si reca a Palermo.

La Camera di commercio ha formulato un voto di ringraziamento al governo per la concessione del punto franco.

Le campagne limitrofe a Venafro vennero allagate dallo straripamento del Volturno. (Opinione)

MODENA, 21. — Oggi fu aperto nella Chiesa del Paradiso il quinto Congresso Cattolico, presieduto dal duca Salvati. Erano presenti i Vescovi di Modena, Parma, Guastalla, Bergamo, Sandonnino e Carpi.

Fu eletto un breve incoraggiante del sommo pontefice e poi si diede lettura delle lettere d'adesione.

CESENA, 20. — Scrivono al Ravinante che sono stati arrestati altri nove individui indiziati di aver fatto parte dei contrabbandieri che uccisero il comandante brigadiere Asti Oddone.

BELLUNO, 21. — Domenica sera giunse fra noi il nuovo Intendente di Finanza cav. Luigi Bertarelli (Prov. di Belluno).

VENEZIA, 22. — Leggesi nella Venezia.

La Baronessa Ida de Culoz Canonichessa onoraria di Maria Brunne, figlia del maresciallo austriaco Culoz, morì ieri notte improvvisamente nella nostra Città, ove abitava, nella propria casa situata al Canal San Gregorio, già da vari anni.

Dotata com'era di una squisita nobiltà di cuore, e d'adorna di tutti quei modi gentili, che qualificano un'anima ben nata, ebbe numerosissime aderenze ed amicizie tanto in Italia quanto nella monarchia austro-ungherese.

Scrittrice e poetessa gentile essa lascia un vuoto nel cuore dei molti amici tanto in Italia che nella sua Patria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Leggesi nel Constitutionnel:

Il ministro delle poste e dei telegrafi continua le trattative co' gli Stati Uniti per concludere una convenzione circa lo scambio di vaglia postali tra la Francia e la repubblica americana.

SPAGNA, 17. — La Commissione in-

caricata del progetto tendente alla abolizione della schiavitù a Cuba propone la libertà immediata per i negri che abbiano più di 50 anni, e lo stabilimento di un'affrancatura graduata in modo che la schiavitù sia abolita totalmente nello spazio di dieci anni.

SVIZZERA, 18. — Il Governo presenterà al Consiglio federale elvetico quanto prima un progetto di legge rispettante il diritto commerciale e i diritti derivanti dalle obbligazioni civili, fondate su concetti estranei finora alla legislazione dell'Europa.

INGHILTERRA, 18. — La stampa londinese è commossa dalla notizia che lord Derby abbia fatto un'eversione dando promessa del suo appoggio al partito liberale.

Il Daily News ritiene la cosa come definitiva, ma lo Standard si rifiuta ancora di ammetterla. Il Times sta in riserva.

Confermando l'alleanza di Derby e Hartington ne potrebbero venire serie conseguenze per il Gabinetto di Beaconsfield.

— 20. — Si ha da Londra: Il senatore italiano Siotto Pintor che si trova qui, è caduto gravemente ammalato. (Perseveranza)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre contiene:

R. decreto 11 settembre, che erige in Corpo morale la fiduciaria Vitali in Genova.

R. decreto 11 settembre, che autorizza la Congregazione di carità di Bolognese ad accettare il lascito della su signora Luigia Avanzini.

R. decreto, 14 settembre, che erige in Corpo morale l'Opera Pia fondata in Venezia fù il Innocente Agnino.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

LETTERE TREVISANE

Treviso, 20 ott. 1879.

Eufemio da Messina — Primo lavoro musicale del maestro Primo Bandini. Libretto del sig. Attilio Catali. Compare per la prima volta a Parma — patria dell'autore — e per la seconda, sabato sera al Teatro Sociale, di Treviso. A Parma, a quanto dicesi, l'opera avrebbe un certo tal quale successo a Treviso, meno che per signori Professori d'orchestra e per la claque, l'opera naufragò.

In due parole vi comunicherò le mie, e le impressioni del pubblico imparziale.

All'Eufemio da Messina, si può applicare il celebre detto di Rossini:

Ciò che è nuovo non è bello

Ciò che è bello non è nuovo

Dopo tutto ciò, fra le chiamate dell'orchestra, e quelle della claque il maestro, si ebbe dieci o dodici volte l'onore del prosenchio.

Nell'Eufemio da Messina, ad enta del capitombolo suo, havvi però un fenomeno che vale a persuadere che il suo autore continuando come ha finita la sua prima opera, potrà raggiungere una meta molto brillante. Ecco il fenomeno. Fra i primi e l'ultimo atto dell'Eufemio havvi addirittura un abisso.

Il terzo atto non sembra più scritto da Primo Bandini, ma da un Secondo Bandini che ha trovato qualche scintilla invano cercata dal Primo. Basti sull'opera e vengo agli artisti.

L'esecuzione è affidata ai signori Elvira Tati soprano (Marija), conosciuta l'anno scorso dai Trevisani sotto le spoglie d'Aida. Fu riconfermata dall'impresario, suo padre, e dalla Società non però dal pubblico, che nei successi nell'Aida non trovava ragioni sufficienti ad una riconferma, e che tutta nel nuovo spartito non ha motivo alcuno di cambiar opinione.

Sig. Gaetano Ortisi tenore (Eufemio) nella voce, potente, discreto possesso di scena; affidate alla sua gola certe frasi trascinarono all'applauso anche la parte imparziale del pubblico.

Sig. Belotti baritono (Almanzar). Questo personaggio affidato ad un artista che avesse una voce più gradita, ha una parte che avrebbe potuto preoccupare al Bandini qualche applauso più sincero.

Sig. Jorda basso (Luzo). Non è proprio il caso di parlarne.

Bene le masse — Buonissima la messa in scena. — Stupenda l'ultima scena che rappresenta un campo di battaglia finita Pazzione.

Benissimo l'orchestra diretta dal signor Gianelli, meno quando essa si at-

teggia a pubblico pagante, dimenticando che a lei non stanno né le approvazioni, né le disapprovazioni.

Per ultimo debbo constatare un'altra disgrazia.

La claque è malissimo distribuita in teatro, e le sue operazioni cadono troppo apertamente sott'orecchio.

Così è.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESO FADDA

Udienza del 20 ottobre

Il cav. Rutigliano P. M. presenta i documenti richiesti dalla difesa della Saraceni, e comprovanti che la testa Rossina Garramone, oggi pietinatrice in Cassano all'Jonio, esercitò altra volta la prostituzione a Napoli.

La parola è all'avv. Palomba, difensore dell'Antiquillina Carrozza.

Incominciò il suo dire, rimontando alle origini della sua cliente, e cioè dal luogo di nascita fino al giorno in cui bambinetta fu raccolta dalla vecchia Cardinale, seguì la compagnia equestre ov'era il Pietro, ne fu la vittima e ne divenne la schiava.

Stigmatizzò gli arbitri della polizia che illegalmente arrestò la Carrozza, ne perquisì la dimora, e la tradusse in carcere.

La Carrozza non poteva e non doveva essere arrestata quando si pensi che costei già resa più volte madre e dominata come una cosa acquistata sul mercato dal brutale e prepotente Fratone, viso a trattarla a pugni, a calci e a frustate, mancava di volontà propria ed era costretta ad eseguire come un automa, fedelmente, e senza discutere, tutto quanto dal suo padrone le veniva imposto.

La questione dei telegrammi, la questione delle lettere, la questione dei complotti con la Neno, la relazione intima della Carrozza con la Saraceni, sono tanti capi d'accusa sui quali il Pubblico Ministero e la Parte Civile hanno ed faticato le loro opere di distruzione contro questa sciagurata.

Dalle parole stesse della Carrozza, si è tratta la prova prevista, secondo la P. M. e il P. M. della dei lei complici nell'assassinio del capitano Fadda.

Esaminiamo un po', dice l'avv. Palomba, quanto l'edificio sieni accusa possa sostenersi, contro le argomentazioni inopportuni della difesa.

Principiamo dai telegrammi.

Sicuro, la Carrozza parlava di un vaso e di una vasa.

E vero. Forse lo ha negato la Carrozza? Neppur per sogno. Vi ha dato anzi su questi telegrammi tutte le spiegazioni desiderabili e imaginabili.

Ma è chiaro come la luce, che la Carrozza scriveva quei telegrammi e leggeva quelli che a Corigliano il Capitano li spediva da Roma o da altre città inconsca di quanto il Cardinale poteva macchinare contro la vita del capitano Fadda.

Di resto il cap. Fadda rilasciava tanta libertà alla moglie, che questa, pur volendosi abbandonare ai suoi osceni istinti, non aveva bisogno di far assassinare il marito, che davvero non era affatto di impaccio alcuno.

Chi può negare che ciò non sia vero?

Il capitano stava a Roma e la Raffaella a Cassano all'Jonio, in fondo alla Calabria. Di più il Fadda venuto in Italia, del marciapiedi dinanzi alle carceri, essendo riservato unicamente alle sentinelle, che non vi lasciano transitare alcuno, ed obbligano i cittadini a portarsi nel bel mezzo della via.

Questo inconveniente, a cui non è giusto far sottostare i cittadini, diventa per loro più grave nella stagione d'inverno, e in particolare in occasione di pioggia e di neve, costringendoli a battersi il fango della via, con molto maggior disagio di quello che avrebbero battendo il latrato.

Ergo la causale risiede e consiste nella passione ardente, inspirata da lei al Fratone, senza che nulla avesse incoraggiato questo cavallerizzo a sperar alcun favore da quella onesta gentildonna, colpevole solo di troppa leggerezza nel trattare il Cardinale alla pari d'un dabbene amico della sua famiglia.

Ciò risulta da tutto quanto il processo e non può neppure discutersi.

Ergo la causale risiede e consiste nella passione ardente, inspirata da lei al Fratone, senza che nulla avesse incoraggiato questo cavallerizzo a sperar alcun favore da quella onesta gentildonna, colpevole solo di troppa leggerezza nel trattare il Cardinale alla pari d'un dabbene amico della sua famiglia.

Il Fratone scaltro e interessato, divenne geloso del marito, della donna desiderata; si persuase che finché quel marito viveva egli non avrebbe raggiunto il compimento dei suoi sogni dorati.

Con questa idea partì da Corigliano;

ma agì di moto proprio, senza istigazione, alcuna per parte della Saraceni.

La storia di Carluccio è una fiaba.

Il Carluccio, diventato intronyabile, le nuoce alla Saraceni poiché, se questo

pagliaccio fosse qui, smentirebbe quanto un ex meretrice ha affermato.

Il Tutino termina la sua orazione raccomandando ai Giurati di servirsi prudentermente della spada della giustizia.

Mancano assolutamente le prove d'istigazione non avendo nessuno potuto addurre un fatto che valesse a constatare come la Saraceni armò, per odio contro il marito, la mano del Cardinale, onde lo spegnesse.

Perciò, chiede pronunzio un verdetto assolutorio.

A forza di nennulle, si è costruito un edifizio che riposa sulle nuvole.

Non si ha neppure una prova seria, ed in un processo di questa natura le prove seriissime, dovrebbero abbandonare, non far difetto.

L'avv. si dilunga a dimostrare che la Carrozza non deve esser condannata, come complice nel delitto che si ascrive a carico del Cardinale e della Saraceni.

Confida perciò che i Giurati si guarderanno bene dal commettere una atroce ingiustizia, e non pronunzieranno un verdetto condannatorio.

La Carrozza, che fanciulla cade nelle mani d'una truppa d'istriani, diviene la proprietà del Cardinale, finisce col riguardar costui come suo signore e padrone, non dev'esser considerata colpevole.

Ne dimanda quindi la completa assoluzione.

Parla Tutino, difensore della Raffaella Saraceni.

Dice che l'accusa usò di una miriade di artifici, accatatosi indizi sopra indizi, romanzi sopra romanzi, ma si guardò bene di fornire l'ombra di prove solide su quanto asseriva.

Non è dunque difficile il compito della difesa, sebbene formidabili sieno stati gli attacchi della Parte Civile e del Pubblico Ministero.

Comincia a negare che il Cardinale si presentasse la prima volta al capitano Fadda in Roma, con una lettera della Raffaella.

Il Capitano ordina l'immediata citazione del Carluccio.

L'avv. Rossano difensore della Saraceni oppone a questa citazione.

Il P. M. vi contraddice.

La Corte si ritira per deliberare ed emette ordinanza colla quale dichiara non potersi pronunciare attesoché la questione debba decidere il Presidente coi suoi poteri discrezionali.

L'avv. Rossano dichiara che allo stato delle cose non può continuare la sua difesa.

Il Dibattimento viene rinviato a domani (22) alle ore due pom., ora in cui sarà arrivato il Bertone.

Dispaccio particolare dell'Adriatico di Venezia.

Roma 21, ore 7 pom.

L'avv. Rossano intraprende la difesa dell'imputata Raffaella Saraceni.

Il Presidente comunica un dispaccio ricevuto dal Procuratore del Re a Bari.

ANNONCE

AVVISO

PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel negozio alla Città di Genova angolo del Sale di fianco Palocchi trovarsi un copioso assortimento di maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham, corpetti, mutande, calze, gilet, coperte da viaggio ecc. ecc.

1-562

A. MAGGIONI deatista a Venezia, allievo del dott. Wunderling pregiarsi avvertire che nei giorni 24 e 25 del corrente mesi si troverà qui al ALBERGO DELLA GROCE D'ORO, ove riceverà dalla ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 5-556

FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce a ll'ingresso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche ai militari egiziani e di Cappelli tanto di

PARIGI, 21. — Un dispaccio da Budapest dice che in Ungheria vi è terribile carestia causa i cattivi raccolti.

Il Governo sospeste il pagamento delle imposte fino al prossimo raccolto.

BUDAPEST, 22. — Ieri qui fu costituita la lega territoriale in difesa, Pannelli fu eletto presidente. Partirà per l'America per invocare simpatie per gli Irlandesi.

**Mor. 30 Cedatunga N. 1562
29-339 PADOVA**

ALESSANDRO MICIELI con magazzini manifatture all'ingrosso ed al dettaglio in Via RODELLA

AVVISA

Che nel suo Negozio al minuto sita precisamente nell'angolo di detta Via RODELLA e due Vecchie, ha posto in vendita un copioso assortimento di MERCI. Ci sia da uomo come da donna a prezzi di tale convenienza di soddisfare chi lo onorasse di graditi comandi. 17-481

VENDITA LEGNA DA FUOCO RIVIERA S. SOFIA

Prezzi discretissimi 1 560

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

OTTOBRE

	13	14	15	16	17	18
Rendita Italiana 1 Luglio	91-30	91-25	91-00	91-00	91-00	91-20
Prestito 1866	6-60	6-60	6-50	6-40	6-40	6-40
Pezzi da 20 franchi	22-65	22-70	22-80	22-92	22-90	22-88
Doppi di Genova	88-25	88-40	88-40	88-60	88-80	88-80
Fiorini d'Argento V. A.	2-40	2-40	2-41	2-41	2-42	2-42
Banconote Austriache	2-42	1-2	2-43	2-43	1-4	2-44
2-44						

Listino dei Granai
dal 12 al 18 Ottobre

Frumento da pistore	L. 34
id. mercantile	» 32
Frumentone pignoletto	» 28
id. giallone	» 27
id. nostrano	» 26
Segala nostrana	» 24
Avena nostrana	» 22-50

LEGN ME IN VENDITA
(vedi avviso in quarta pagina)

PREMIATA FABBRICA Specialità

DISCOTTINI PADOVANI

A PRIULI-BON

I Discottini Padovani uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo conforto e nel punto più delicato riescono gradissimi. Non subiscono alterazioni valenzanti ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza Erbe tanta al dettaglio, quanto in scatole di latte con etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

AVVERTIMENTO — Sono pregati i signori Clienti e guardarsi dagli speculatori di contrapposta il denaro da discottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

41

trenta milioni, colla clausola che la città innalzasse un monumento sul modello di quello degli Scaligeri a Verona e che fosse costrutto un teatro.

Monumento e teatro furono già compiuti; il primo, a quanto si dice, non è gran cosa; il Teatro invece riuscì tale che in bellezza e grandiosità vien subito dopo quelli di Parigi e di Vienna; costa circa cinque milioni di franchi, e resta in proprietà di Ginevra.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 14 al 15 ottobre.

NASCITE

Maschi N. 5 — Femmine N. 3.

MATRIMONI

Prosperini Girolamo di Ermengildo miniatore celibe, con Ena Maria di Egido sarta nubile.

Biscaro Francesco di Angelo imprenditore celibe, con Zecchinini Maria fu Antonio civile nubile.

Pigorini Luigi di Luciano professore celibe, con Martinati Leonessa fu Pietro possidente nubile.

Nardo Andrea di Vincenzo calzolaio celibe, con Galiazzo Antonia di G. B. carta nubile.

MORTI

Micheli Umberto di Giacomo di anni 1-12.

Lorenzi Antonio di Geremia di 1 anno.

Mellere Ernesto di Francesco di anni 25-12 civile celibe.

De Norcen Giorgio fu Giovanni di anni 66 civile confugato.

Marigo Catterino fu Giovanni di anni 71 industriante celibe.

Daveri Benetton Regina fu Carlo di anni 78 domestica vedova.

Più N. 4 bambino sposato.

(Tutti di Padova)

Libralessu Luigia di Angelo d'anni 3 di Martellago.

Fracastoro conte Nestore di Giovanni di giorni 21 di Verona.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto esprime la più sentita riconoscenza a tutti coloro che con gentilezza e piacevolezza si prestaron ad onorare la defunta di un moglie nob. Irene Trombetti.

Padova, 22 ottobre 1879.

ALESSANDRO DE CAVAZZANI

Presidente in riposo.

La famiglia di Michele Zorzani ringrazia tutti coloro, che nella dolorosa circostanza della morte del amato estinto, sono concorsi ad orarne la memoria.

Padova, 22 ottobre 1879.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 21. Rendita 11. god. da 1 gennaio 1880 37-95 88-10.

Id. 1 luglio 1879 90-10 90-25.

I 20 franchi 22-85 22-87.

MILANO, 21. Rendita 11. 90-05.

I 20 franchi 22-82.

Sette. Minori domanda: affari più limitati: prezzi invariati.

LIONE, 20. Sette. Mercato con pochi affari.

NOSTRA CORRISPONDENTI

Roma 20 ottobre.

Il generale Cialdini fu invitato dal Ministero, con dispaccio di ieri, a tenere il colloquio riferito nel *Figaro*, pervenuto a Roma ieri mattina. Il generale però non potrà smettere il giornalista, perché questi (caso non ordinario) ha riferito le vere dichiarazioni dell'Ambasciatore di S. M.

Il generale nel fare quelle dichiarazioni, ha dimenticato il più elementare dei doveri d'un diplomatico, a discrezione, e il primo degli obblighi d'un ambasciatore, quello di non trasmettere pubblicamente il suo Governo.

Egli ha obbedito a suscettibilità, che non sono nuove nel generale Cialdini, e che dimostrano non essergli detta stoffa di cui si fanno i diplomatici.

È dolorabile che un uomo come il generale Cialdini, della cui devozione alla patria e alla Dynastia non è lesto dubitare e la cui cultura è estesa quanto è acuta la mente, abbia di fatti che rendono meno utile allo Stato l'opera sua. Ma la verità è che il generale non può più stare a Parigi e che l'opinione pubblica non approverà il Governo se si affretta di accettare le di lui dimissioni.

(idem)

DIMISSIONI DI CIALDINI

Mandato da Roma, 21, sera, all'Asiatico, che il Consiglio dei ministri deliberò all'unanimità di accettare le dimissioni dell'Ambasciatore Cialdini.

IL MINISTERO

Il Presidente del Consiglio credeva necessaria la convocazione dei capi partito della Sinistra per indurli ad appoggiare il Ministero. La situazione del Ministero, ora per ora è debole così, che da qualche ministro fu detto temersi potesse peggiorare con una convocazione prematura della Sinistra. Il Presidente del Consiglio si sarebbe rimesso alle eventualità, lasciando per adesso qualunque riunione.

(Avverte)

Il ritiro del ministro delle finanze

Si fanno correre voci che l'on. Grimaldi, ministro delle finanze, voglia ritirarsi, per quanto fu detto dopo la sua nuova esposizione della nostra situazione finanziaria. — A noi consta finora che l'on. Grimaldi intende presentarsi al giudizio del Parlamento.

(idem)

DISMISSIONI DI CIALDINI

Mandato da Roma, 21, sera, all'Asiatico, che il Consiglio dei ministri deliberò all'unanimità di accettare le dimissioni dell'Ambasciatore Cialdini.

IL MINISTERO

Il Presidente del Consiglio credeva necessaria la convocazione dei capi partito della Sinistra per indurli ad appoggiare il Ministero. La situazione del Ministero, ora per ora è debole così, che da qualche ministro fu detto temersi potesse peggiorare con una convocazione prematura della Sinistra. Il Presidente del Consiglio si sarebbe rimesso alle eventualità, lasciando per adesso qualunque riunione.

(Avverte)

Il ritiro del ministro delle finanze

Si fanno correre voci che l'on. Grimaldi, ministro delle finanze, voglia ritirarsi, per quanto fu detto dopo la sua nuova esposizione della nostra situazione finanziaria. — A noi consta finora che l'on. Grimaldi intende presentarsi al giudizio del Parlamento.

(idem)

DISMISSIONI DI CIALDINI

Mandato da Roma, 21, sera, all'Asiatico, che il Consiglio dei ministri deliberò all'unanimità di accettare le dimissioni dell'Ambasciatore Cialdini.

IL MINISTERO

Il Presidente del Consiglio credeva necessaria la convocazione dei capi partito della Sinistra per indurli ad appoggiare il Ministero. La situazione del Ministero, ora per ora è debole così, che da qualche ministro fu detto temersi potesse peggiorare con una convocazione prematura della Sinistra. Il Presidente del Consiglio si sarebbe rimesso alle eventualità, lasciando per adesso qualunque riunione.

(Avverte)

Il ritiro del ministro delle finanze

Si fanno correre voci che l'on. Grimaldi, ministro delle finanze, voglia ritirarsi, per quanto fu detto dopo la sua nuova esposizione della nostra situazione finanziaria. — A noi consta finora che l'on. Grimaldi intende presentarsi al giudizio del Parlamento.

(idem)

DISMISSIONI DI CIALDINI

Mandato da Roma, 21, sera, all'Asiatico, che il Consiglio dei ministri deliberò all'unanimità di accettare le dimissioni dell'Ambasciatore Cialdini.

IL MINISTERO

Il Presidente del Consiglio credeva necessaria la convocazione dei capi partito della Sinistra per indurli ad appoggiare il Ministero. La situazione del Ministero, ora per ora è debole così, che da qualche ministro fu detto temersi potesse peggiorare con una convocazione prematura della Sinistra. Il Presidente del Consiglio si sarebbe rimesso alle eventualità, lasciando per adesso qualunque riunione.

(Avverte)

Il ritiro del ministro delle finanze

Si fanno correre voci che l'on. Grimaldi, ministro delle finanze, voglia ritirarsi, per quanto fu detto dopo la sua nuova esposizione della nostra situazione finanziaria. — A noi consta finora che l'on. Grimaldi intende presentarsi al giudizio del Parlamento.

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticciati a Budino alla FLORE.

Minestre Igieniche - Provate e vi persuaderete - Tenute non nudce - Gusto sorprendente

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. Venezia

Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORE SANTE

e da quella Universale di Parigi 1873

Autorità Mediche d'Europa

Una scatola ellittica per 24 Minestre L. 5.50

Una scatola ellittica per 12 Minestre L. 3

son relative istruzioni chiara, facile e breve. — Si spedisce in tutta la parte del mondo, frane d'imballaggio

CONTRO RISPARMIO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Piemontese e Compagnie.

Spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori. — Scritte d'uso ai Farmaci, Pasticciati e Locandieri.

72396

19-164

19-165

19-166

19-167

19-168

19-169

19-170

19-171

19-172

19-173

19-174

19-175

19-176

19-177

19-178

19-179

19-180

19-181

19-182

19-183

19-184

19-185

19-186

19-187

19-188

19-189

19-190

19-191

19-192

19-193

19-194

19-195

19-196

19-197

19-198

19-199

19-200

19-201

19-202

19-203

19-204

19-205

19-206

19-207

19-208

19-209

19-210

19-211

19-212

19-213

19-214

19-215

19-216

19-217

19-218

19-219

19-220

19-221

19-222

19-223

19-224

19-225

19-226

19-227

19-228

19-229

19-230

19-231

19-232

19-233

19-234

19-235

19-236

19-237

19-238

19-239

19-240

19-241

19-242

19-243

19-244

19-245

19-246

19-247

19-248

19-249

19-250

19-251

19-252

19-253

19-254

19-255

19-256

19-257

19-258

19-259

19-260

19-261

19-262

19-263

19-264

19-265

19-266

19-267

19-268

19-269

19-270

19-271

19-272

19-273

19-274

19-275

19-276

19-277

19-278

19-279

19-280

19-281

19-282

19-283

19-284

19-285

19-286

19-287

19-288

19-289

19-290

19-291

19-292

19-293

19-294

19-295

19-296

19-297

19-298

19-299

19-300

19-301

19-302

19-303

19-304

19-305

19-306

19-307

19-308

19-309

19-310

19-311

19-312

19-313

19-314

19-315

19-316

19-317

19-318

19-319

19-320

19-321

19-322

19-323

19-324

19-325

19-326

19-327

19-328

19-329

19-330

19-331

19-332

19-333

19-334

19-335

19-336

19-337

19-338

19-339

19-340

19-341

19-342

19-343

19-344

19-345

19-346

19-347

19-348

19-349

19-350

19-351

19-352

19-353

19-354

19-355

19-356

19-357

19-358

19-359

19-360

19-361

19-362

19-363

19-364

19-365

19-366

19-367

19-368

19-369